

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

MILANO

Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche

Ciclo XXIX

S. S. D. M-STO/04, L-OR/23, SPS/06

LA CINA DA IMPERO A STATO NAZIONALE:

LA DEFINIZIONE DI UNO SPAZIO POLITICO NEGLI ANNI VENTI

Tesi di dottorato di Lorenzo Marco Capisani

Matricola 4211975

Anno Accademico 2015/2016



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche

Ciclo XXIX

S. S. D. M-STO/04, L-OR/23, SPS/06

LA CINA DA IMPERO A STATO NAZIONALE:

LA DEFINIZIONE DI UNO SPAZIO POLITICO NEGLI ANNI VENTI

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Cinzia Bearzot

Tesi di dottorato di Lorenzo Marco Capisani

Matricola 4211975

Anno Accademico 2015/2016

*A mio padre, mia madre, mio fratello
e ad Anna*

Ad Alice

Tutor: Ch.mo Prof. Agostino Giovagnoli

Co-tutor: Ch.ma Prof.ssa Elisa Giunipero

Indice

Indice	1
Introduzione	3
Nota	7
1. Il dibattito sulla modernità (1895-1923)	
1.1. Rivoluzione e modernità durante il periodo repubblicano	9
1.2. La Cina e il mondo dopo la Prima guerra mondiale	17
1.3. La Cina nel mondo tra Russia sovietica e Stati Uniti.....	33
2. Un'agenda consensuale (1923-1924)	
2.1. Il 1949 come data periodizzante nella storiografia	51
2.2. Il Primo Congresso Nazionale e il modello rivoluzionario bolscevico	55
2.3. Il partito riorganizzato nella società cinese degli anni Venti	76
2.4. Il secondo conflitto Zhili-Fengtian e il cambio al vertice statunitense.....	110
3. Sinistra e destra (1924-1926)	
3.1. La morte di Sun Yat-sen e il retaggio della sua leadership.....	124
3.2. Le proteste di massa degli anni Venti e il caso di Shanghai.....	139
3.3. Il Movimento del 30 maggio e la strategia dell'insurrezione popolare.....	153
3.4. Il Secondo Congresso Nazionale e le crisi strategiche di URSS e USA.....	181

4. Un partito competitivo (1926-1937)

4.1. La Spedizione al nord e la controversia sulla riunificazione nazionale.....	193
4.2. Chiang Kai-shek e la purga anticomunista nella storiografia.....	222
4.3. La riunificazione nazionale cinese e la crescita della potenza giapponese.....	229
4.4. La costruzione dello Stato nazionale e la sua politica estera.....	244
4.5. Discussione e dissenso politico durante il decennio di Nanchino.....	269
Mappe.....	273
Fonti.....	283
Bibliografia.....	287
Sezione fotografica.....	299
Ringraziamenti.....	306

Introduzione

La Cina da impero a Stato nazionale: la definizione di uno spazio politico negli anni Venti

Il presente lavoro si concentra sul Partito Nazionalista Cinese negli anni Venti come punto privilegiato di osservazione del cambiamento politico cinese dopo la Prima guerra mondiale. Il decennio preso in considerazione rappresentò infatti un momento fondamentale di definizione identitaria sia per i comunisti sia per i nazionalisti. I primi nacquero nel 1921 nel contesto internazionalista del Comintern, interessato a destabilizzare l'Asia per colpire le nazioni capitaliste dell'Europa. I secondi riorganizzarono il proprio partito nel 1924 cercando di guardare al "modello vincente" dei bolscevichi. Questi processi si intrecciarono l'uno con l'altro nell'ambito della cooperazione fra nazionalisti e comunisti, che durò dal 1924 fino al 1927, con la Russia sovietica come terzo attore. In tale relazione, Mosca ebbe un ruolo di primo piano che, per certi versi, sovrastò quello dei comunisti cinesi grazie all'intermediazione svolta dagli agenti del Comintern.

Gli anni Venti hanno attratto l'attenzione degli studiosi che si sono interessati allo sviluppo del Partito Nazionalista (GMD) e del Partito Comunista (PCC). Ad esempio, Hans Van De Ven si è occupato degli esordi del Partito Comunista arrivando a sostenere che soltanto nel 1927, al termine di un lungo processo, i comunisti trattarono «il PCC come qualcosa di più della loro somma – come il Partito»¹. In lavori successivi, lo studioso ha continuato a trattare la cooperazione fra GMD e PCC per indagare il rapporto fra militarismo e nazionalismo in Cina².

¹ Van De Ven H. J, *From friend to comrade: the founding of the Chinese Communist Party, 1920-1927*, University of California P., Berkeley-Los Angeles 1991, p. 1: «This study argues that this was a much more complicated process, which lasted until 1927 and involved deep changes in the norms of behavior and styles of action of CCP members. It was only in 1927 that they presented and treated the CCP as more than the sum of their total - as the Party».

² Cfr. id., *War and Nationalism in China 1925-1945*, RoutledgeCurzon, London-New York 2003.

Per quanto riguarda il Partito Nazionalista, la sua ascesa vittoriosa negli anni Venti è stata studiata a lungo da Clarence Martin Wilbur. Nella sua trattazione sulla *Cambridge History of China*, egli ha sottolineato l'importanza del Partito Nazionalista degli anni Venti come centro nevralgico della *rivoluzione* cinese³. Anziché distinguere tra nazionalisti e comunisti, Wilbur ha preferito parlare di nazionalisti conservatori e nazionalisti radicali riflettendo sulle sottili sfumature ideologiche di quegli anni. Anche Lloyd E. Eastman, che si è occupato del decennio di Nanchino, ha iniziato la sua trattazione evidenziando come le basi della leadership di Chiang Kai-shek affondassero nello spirito del 1924⁴.

Finora, la storiografia non ha però messo a fuoco la rilevanza degli anni Venti al di fuori di queste narrazioni. Questo decennio è stato trattato più come una *preistoria* del decennio di Nanchino o dei soviet rurali degli anni Trenta anziché come rilevante segmento di *storia* cinese del Novecento. La necessità di indagare il periodo 1919-1928 in quanto fase autonoma è emerso in lavori di ampio respiro che hanno trattato la tematica della *modernità*. Jonathan D. Spence ha discusso questo tema riferendosi a un arco temporale particolarmente lungo, che inizia con il periodo tardo Ming e arriva fino ai fatti di piazza Tian'anmen. Proprio nel 1912-1937, lo storico ha individuato un'elaborazione politica ed intellettuale volta a ripensare lo Stato e la società⁵. Al centro, Spence ha posto i rapidi progressi conseguiti durante la collaborazione fra nazionalisti e comunisti. La fondazione del governo di Nanchino del 1928 e l'affermazione di Mao Zedong nel Congresso di Zunyi del 1935 non appaiono soltanto l'inizio di una nuova fase per la Cina, ma sembrano avere costituito un punto di arrivo della strada tracciata negli anni Venti.

Due "rivoluzioni" storiografiche hanno dato ulteriori indicazioni in questo senso. Per opera di storici come Philip C. C. Huang e Paul Cohen, a metà degli anni Novanta si è giunti a un ripensamento del 1949 come frattura insormontabile tra Cina nazionalista e Cina comunista⁶. Il volume curato da Joseph W. Esherick e George Wei, dato alle stampe nel 2013, ha ridimensionato la rivoluzione del 1911 come atto di nascita delle moderne istituzioni statali cinesi⁷. Confrontando questi due cambi di prospettiva, si può notare come gli anni Venti occupino una posizione centrale tra 1911 e 1949. Sempre più, questo decennio si presenta come lo snodo decisivo per la transizione della Cina da impero a Stato nazionale. Per queste ragioni, il punto di inizio ideale del presente lavoro si colloca nel 1894, quando la vittoria del Giappone sulla Cina inflisse il colpo più duro al mandarinato conservatore e innescò diversi tentativi di riforma. Il punto d'arrivo ideale si colloca invece nel 1937, quando Chiang Kai-shek fu sequestrato a Xi'An

³ Wilbur C. M., *The Nationalist Revolution: from Canton to Nanking, 1923-28*, in in *The Cambridge History of China*, v. 12, a cura di Twitchett D. Fairbank J. K., Cambridge U.P., Cambridge 1983, pp. 527-720.

⁴ Eastman L. E., *The abortive revolution: China under Nationalist rule, 1927-1937*, Harvard U.P., Cambridge-London 1974, pp. 1-30.

⁵ Spence J. D., *The Search for Modern China*, W. W. Norton & Company, New York-London 1990, pp. 269-434.

⁶ Cfr. Modern China, v. 21 n. 1 (1995); cfr. Cohen P., *Reflections on a watershed date: the 1949 divide in Chinese history*, in *Twentieth-Century China: New Approaches*, a cura di Wasserstrom J. N., Routledge, London-New York 2003, pp. 27-36.

⁷ Cfr. *China: How The Empire Fell*, a cura di Esherick J. W. e George Wei C. X., Routledge, Abingdon 2014.

per mano di un suo vecchio alleato, Zhang Xueliang, e nacque un fronte unito tra comunisti e nazionalisti in funzione anti-giapponese.

In una prospettiva di *world history*, gli anni Venti si inseriscono nei contestuali mutamenti della storia globale e, per esempio, nella crisi degli imperi successiva alla Prima guerra mondiale. In particolare, il “lungo” Ottocento che Jurgen Osterhammel fa concludere proprio con la Grande Guerra, ha permesso di porre l'accento sulla novità del decennio in questione⁸. D'altro canto, Guido Samarani ha evidenziato come il complesso rapporto tra Cina repubblicana e mondo esterno sia stato fecondo per l'identità nazionale cinese⁹. Lo slancio intellettuale esplosivo nel 1919 superò i confini territoriali della Repubblica oltreché quelli culturali della tradizione, grazie a viaggi di studio, comunità di cinesi all'estero e iniziative diplomatiche.

Il lavoro di ricerca si è indirizzato principalmente verso cinque archivi¹⁰. Il **Secondo Archivio Storico della Cina**, situato a Nanchino, conserva la documentazione dei governi di Beiyang, Canton e Chongqing. Questo ente possiede inoltre una parte della documentazione del Partito Nazionalista, lasciata sul continente alla fine degli anni Quaranta da un Chiang Kai-shek in fuga. Nell'**Archivio ufficiale del Partito Nazionalista**, collocato a Taipei, si trova la restante parte del materiale utile, che comprende documenti ad uso interno del GMD, dichiarazioni pubbliche, corrispondenza privata e minute di riunioni. L'**Accademia Historica**, sita anch'essa nella capitale taiwanese, conserva una ricca documentazione per il periodo repubblicano in generale. Nello specifico, l'istituzione custodisce le carte prodotte dai governi nazionalisti (1925-1948), completi dei fascicoli ministeriali e dell'amministrazione locale. Presso l'**Istituto di storia moderna dell'Accademia Sinica** e presso l'**Amministrazione degli Archivi Nazionali** taiwanese sono state depositate carte del Ministero degli Affari Esteri riguardanti trattati e singole questioni diplomatiche.

La divisione degli archivi tra Repubblica Popolare e Taiwan è stata fonte di ostacoli per la ricostruzione di una visione d'insieme. Spesso, gli istituti menzionati non pubblicano un catalogo completo dei fondi e i documenti visibili sono soggetti a restrizioni, frequenti quanto impreviste. La raccolta delle fonti ha dovuto quindi tenere conto di queste difficoltà. Dal punto di vista linguistico, l'utilizzo del corsivo, la forma non semplificata dei sinogrammi e l'utilizzo di forme del cinese classico hanno reso particolarmente impegnativo il lavoro di traduzione.

Le collezioni di fonti edite, pubblicate soprattutto dal Secondo Archivio Storico della Cina, sono state uno strumento prezioso. Questi volumi riportano spesso documenti non più consultabili in originale. Nella maggior parte dei casi si tratta di selezioni di documenti che hanno una circolazione limitata. Va segnalata la **Collezione di materiale d'archivio sulla**

⁸ Cfr. Osterhammel J., *The Transformation of the World: A Global History of the Nineteenth Century*, Princeton U.P., Princeton-Woodstock 2014.

⁹ Samarani G., *La Cina e il mondo e la Cina nel mondo. L'epoca repubblicana*, in *La Cina*, v. 3 (*Verso la modernità*), a cura di Samarani G. e Scarpari M., Einaudi, Torino 2009, pp. 215-252.

¹⁰ Per una descrizione dettagliata dei fondi e l'indicazione in cinese si rimanda agli apparati finali.

storia della Repubblica di Cina, pubblicata tra il 1979 e il 2009 e comprendente 90 volumi. A questo tipo di pubblicazioni si aggiungono anche le raccolte di scritti dei vari protagonisti. In particolare, la **Raccolta completa degli scritti di Sun Yat-sen** consta di 11 volumi e spazia dal 1890 al 1925. Anche le collezioni dedicate a fatti specifici sono state utili per dare risalto a eventi significativi. È stato il caso delle varie selezioni riguardanti il Movimento del 30 maggio 1925, provenienti sia da archivi nazionali sia da archivi locali.

Nel delineare i caratteri precipui del Partito Nazionalista negli anni Venti, si è cercato di offrire uno sguardo d'insieme sia tenendo conto del contestuale sviluppo del Partito Comunista come forza autonoma sia guardando alle contemporanee vicissitudini dei governi di Pechino. I cosiddetti *Signori della guerra* furono protagonisti non solo in quanto forze rilevanti sullo scacchiere territoriale e corresponsabili delle fortune dei governi cinesi del periodo 1916-1928. Le voci dei leader regionali rappresentarono anche un punto di vista locale, spesso alternativo alle visioni di nazionalisti e comunisti.

L'approccio finora descritto ha delineato la definizione negli anni Venti di un nuovo spazio di discussione politica in Cina. Lo si può definire *moderno* ponendosi nella prospettiva globale di Osterhammel e pensando all'avvento dei partiti di massa e alle ideologie del secolo XX. In Cina, questo fenomeno assunse la forma di una comprensione prima inesistente delle problematiche del Paese e delle loro possibili soluzioni. Paradossalmente, la costruzione della nazione cinese, da sempre questione di carattere *interno*, riuscì a concretizzarsi grazie a un legame stretto con l'ambito *internazionale* dei progetti sovietici e statunitensi. La prospettiva emersa in tale contesto diede vita a una nuova visione non soltanto della rivoluzione ma anche dello Stato post-rivoluzionario. Questa prospettiva non comprendeva più soltanto le strutture istituzionali ma anche la società. Lo spazio politico *del Partito Nazionalista* venne così a identificarsi *tout court* con lo spazio politico *nazionale*. Questo passaggio non favorì tuttavia un atteggiamento immobilista. La classe dirigente nazionalista e comunista, durante gli anni della collaborazione, si rivelò dinamica nel concorrere a presentarsi come unico interprete sia della società sia dello Stato. Tale "competizione" proseguì all'interno di ciascun partito anche dopo la rottura dell'alleanza tra GMD e PCC ed è diventata un fattore decisivo per il successo o il fallimento del singolo partito inteso come moderna formazione politica. Su queste basi, sia i nazionalisti sia i comunisti hanno costruito le rispettive pretese di legittimità nel porsi alla guida del Paese.